



## Dal 10 al 30 settembre un semplice SMS al 48583 può aiutare centinaia di bambini affetti da Distrofia

**A sostegno della campagna “Basta poco per cambiare tanto”  
dell’Associazione Amici del “Centro Dino Ferrari”  
per il progetto di ricerca sulla Distrofia Muscolare di Duchenne**

In Italia sono 5.000 le persone affette dalla Distrofia Muscolare di Duchenne, una grave malattia genetica che colpisce un neonato maschio ogni 3500 e causa una perdita progressiva delle capacità motorie.

Ancora ad oggi non esiste una cura specifica.

Il “**Centro Dino Ferrari**” da anni è impegnato nella ricerca clinica e scientifica nel campo delle malattie neuromuscolari e neurodegenerative, tra le quali si classifica anche la Distrofia di Duchenne.

L’**Associazione Amici del “Centro Dino Ferrari”** ha l’obiettivo di sostenere e sviluppare l’attività scientifica del Centro attraverso la raccolta fondi. Nel campo delle neuroscienze, infatti, sono richiesti rilevanti investimenti - in termini di borse di studio per ricercatori, apparecchiature, reagenti chimici - per progredire nella conoscenza. Poiché il finanziamento pubblico non è sufficiente rispetto alle reali necessità, sono enti come questa Associazione che diventano fondamentali per lo sviluppo di strutture tecnologicamente avanzate e adeguate ai tempi.

In questo momento l’Associazione intende sostenere un **progetto di ricerca sulla Distrofia Muscolare di Duchenne**, che prevede la **combinazione di terapia genica e cellule staminali per l’identificazione di una cura** (per “terapia genica” si intende l’inserzione di materiale genetico, DNA, all’interno delle cellule al fine di poter curare delle patologie).

Negli ultimi anni, i progressi raggiunti dai ricercatori hanno permesso di fare grandi passi in avanti nell’individuazione di nuove forme di trattamento per migliorare la qualità di vita dei distrofici, tuttavia c’è bisogno di fare ancora molto. In termini economici, servono ancora 300mila euro per coprire i costi della ricerca, ovvero per produrre cellule staminali in regime GMP al fine di garantire il loro utilizzo clinico.

Con questo obiettivo, l’**Associazione Amici del “Centro Dino Ferrari”** promuove una **campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi tramite SMS solidale “Basta poco per cambiare tanto”**.

**Dal 10 al 30 settembre** sarà possibile sostenere la campagna, e quindi il progetto di ricerca per la Distrofia Muscolare di Duchenne, inviando un SMS al 48583 da tutti i cellulari Tim, Vodafone, Wind e 3 per donare 1 euro oppure chiamando lo stesso numero da rete fissa Telecom Italia per donare 2 euro.

L’**Associazione Amici del “Centro Dino Ferrari”** è un Ente Morale nato per volontà dell’Ing. Enzo Ferrari nel 1984, presso il Dipartimento di Scienze Neurologiche dell’Università di Milano - Fondazione I.R.C.C.S. Ospedale Maggiore e Policlinico Mangiagalli Regina Elena di Milano, per sostenere attraverso la raccolta di fondi l’attività del “**Centro Dino Ferrari**”. Il Centro, sorto già nel 1978, si occupa di ricerca clinica e scientifica nel campo delle malattie neuromuscolari (Distrofie muscolari) e neurodegenerative (Morbo di Parkinson, Demenza di Alzheimer, Sclerosi Laterale Amiotrofica). L’Ing. Ferrari chiese di intitolarlo alla memoria del figlio Dino, affetto da Distrofia muscolare. Nel corso degli anni, poi, il “Centro Dino Ferrari” si è affermato come struttura all’avanguardia in ambito neurologico, sviluppando la propria attività sia mediante l’acquisizione di moderne e sofisticate apparecchiature finalizzate alla diagnostica e alla ricerca, sia mediante la formazione post-universitaria di giovani ricercatori, con l’istituzione di apposite borse di studio e un’intensa collaborazione con i più qualificati istitutiscientificieuropeienordamericani

La **Distrofia Muscolare di Duchenne** è una malattia genetica causata dall’assenza di una proteina, la distrofina, che porta alla perdita progressiva della forza muscolare e, di conseguenza, alla perdita delle abilità motorie. Ad essere colpiti dalla malattia sono soggetti di sesso maschile (uno su 3500 nati), mentre le femmine possono essere “portatrici sane” tranne in rari casi in cui la sindrome si manifesta in forma lieve.

La sindrome si manifesta nella prima infanzia, intorno ai 2-3 anni, quando il bambino comincia a manifestare difficoltà a saltare, correre, salire le scale, alzarsi da terra. La patologia è progressiva e porta a perdere l’uso degli arti inferiori verso l’adolescenza e di quelli superiori intorno alla prima età adulta. Insorgono anche difficoltà respiratorie, che renderanno necessario il ricorso alla ventilazione meccanica, e cardiache. Sono queste complicanze cardiache e respiratorie a ridurre notevolmente le aspettative di vita dei soggetti portatori della Distrofia di Duchenne.